



CONFERENCE DES REGIONS PERIPHERIQUES MARITIMES D'EUROPE
CONFERENCE OF PERIPHERAL MARITIME REGIONS OF EUROPE

6, rue Saint-Martin - 35700 RENNES (FR)
Tel.: + 33 (0)2 99 35 40 50 - Fax: + 33 (0)2 99 35 09 19
email: secretariat@crpm.org - web: www.crpm.org

GIUGNO 2014

POSIZIONE POLITICA DEL SEGRETARIATO GENERALE DELLA CRPM
(Approvata dall'Ufficio Politico della CRPM - 6 giugno 2014 - Inverness-Highland, UK)

RICENTRARE LA POLITICA DI COESIONE SULLA COESIONE TERRITORIALE

La CRPM presenterà al nuovo Parlamento europeo e alla futura Commissione europea una serie di raccomandazioni concrete per il periodo 2014-2019 relative alle politiche europee a forte impatto territoriale.

Mentre sono in corso i negoziati sugli accordi di partenariato e sui Programmi operativi per il periodo 2014-2019, la CRPM desidera avviare sin d'ora una riflessione sul ruolo e l'importanza futura della Politica di coesione all'orizzonte post 2020.

La riflessione avverrà in due tempi:

- I.** Innanzitutto la CRPM organizzerà, nei prossimi tre anni, dei workshop tecnici ai quali parteciperanno le sue Regioni membro per valutare il grado di implementazione della Politica di coesione nelle regioni, procedere ad uno scambio di buone prassi sul processo di implementazione tra le regioni e la Commissione europea ed individuare le raccomandazioni pratiche per la definizione delle politiche future.
- II.** Successivamente la CRPM presenterà una proposta di revisione della metodologia attualmente seguita per attribuire i fondi strutturali (il cosiddetto metodo di Berlino definito nel 1999) per la Politica di coesione post 2020.

La Conferenza delle Regioni periferiche marittime considera:

- Che la crisi finanziaria ha avuto un effetto sproporzionato sulle regioni europee indebolendo la coesione sociale, economica e territoriale all'interno dell'Unione europea e degli stessi Stati membri, alimentando nuovamente il paradigma centro contro periferia come illustrato dalle prime conclusioni dello studio LSE (London School of Economics) [Impatto della crisi economica sulla coesione economica e sociale](#) e dalle proiezioni realizzate nell'ambito del [Progetto ESPON per una visione territoriale all'orizzonte 2050](#).
- Che il raggio d'azione della Politica di coesione è andato allargandosi col passare degli anni e ha finito per concentrarsi sulla politica volta al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020, senza tuttavia che i negoziati sul QFP per il periodo 2014-2020 abbiano portato ad un aumento delle risorse. Inoltre non è detto che per perseguire il duplice obiettivo di coesione economica, sociale e territoriale, da un lato, e di maggiore competitività a livello territoriale dall'altro non sia necessario prendere strade divergenti.
- Che il Trattato di Lisbona, entrato in vigore nel 2009, contiene una definizione precisa ed esauriente del campo d'azione della Politica di coesione che dovrebbe essere soprattutto rivolto "alla riduzione delle disparità regionali"¹. Una novità rispetto ai trattati precedenti è che le regioni destinatarie di misure particolari nell'ambito della Politica regionale sono elencate all'Articolo 174².

¹ Come spiegato nella nota del Commissione per lo sviluppo regionale del Parlamento europeo - [L'impatto del Trattato di Lisbona sulla Politica regionale](#), gennaio 2010

² Articolo 174 TFEU: "il FESR contribuisce a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni e il ritardo delle regioni meno favorite, nell'ambito delle quali un'attenzione particolare è rivolta alle aree rurali, a quelle interessate da transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali le regioni più settentrionali con bassissima densità demografica e le regioni insulari, transfrontaliere e di montagna".

- Che, malgrado la definizione di questi obiettivi e l'aggiunta della "coesione territoriale" come obiettivo generale di tutte le politiche, il metodo attualmente seguito per attribuire i fondi strutturali è basato unicamente su indicatori e criteri che non tengono conto della dimensione territoriale. In particolare, il PIL pro capite misurato in standard di potere d'acquisto (SPA o PPS), viene utilizzato per determinare l'ammissibilità della Politica di coesione e influenza pesantemente il calcolo delle dotazioni teoriche destinate alle regioni meno sviluppate e in transizione. Questo criterio è stato analizzato in dettaglio nelle recenti note analitiche diffuse dal Segretariato generale della CRPM relative [al periodo di riferimento](#) e [al sistema di assegnazione dei fondi](#) (documento disponibile solo in FR).
- Che, contrariamente agli altri fondi europei in gestione condivisa (come ad esempio il FEASR), il metodo di assegnazione applicato nell'ambito della politica di coesione era di pubblico dominio durante i negoziati sul bilancio 2014-2020. Tale metodo è tuttavia impreciso e lascia ampio spazio all'interpretazione come lo dimostra l'applicazione di un tetto massimo ('capping rate') per alcuni Stati membri, l'assenza di un riferimento temporale in anni per gli indicatori utilizzati, e la pessima qualità di alcuni indicatori nella categoria di regioni più sviluppate (ad esempio gli indicatori relativi all'istruzione).
- Che il valore aggiunto degli investimenti della politica di coesione dipende dalla loro capacità di stimolare il potenziale endogeno dei territori europei e di sostenere il principio della concentrazione tematica dei fondi.

La CRPM è quindi fermamente convinta che l'assegnazione dei finanziamenti della politica di coesione per il dopo 2020 dovrà basarsi sui seguenti elementi:

1. Un set più ampio di criteri territoriali

- Per garantire che la politica di coesione soddisfi gli obiettivi di seguito indicati, il metodo di assegnazione dei finanziamenti dovrà basarsi su un ampio set di indicatori territoriali. Sono proposte varie piste di riflessione:
 - L' [indice di competitività regionale](#) che misura la varie sfaccettature della competitività al livello regionale utilizzando 73 indicatori diversi, tra cui quelli basati su molteplici fattori geografici come le dimensioni e l'efficienza del mercato, o la stagionalità
 - [Il progetto Progetto ESPON per una visione territoriale all'orizzonte 2050](#), che suggerisce la creazione di criteri aggiuntivi per monitorare la coesione territoriale. Tra questi criteri figurano lo spopolamento, le disparità economiche regionali, la lontananza e il consumo del suolo ('land taken').
 - Il [Quadro di valutazione "L'Unione dell'innovazione"](#) che mette a confronto i risultati ottenuti nel campo della ricerca e dell'innovazione dalle regioni.

2. Statistiche pertinenti

- Il lungo periodo di tempo necessario per raccogliere i dati statistici regionali sul PIL delle regioni NUTS II (attualmente tra 2,5 e 3 anni) implica che l'ammissibilità alla politica di coesione è stata decisa partendo da dati che rendevano conto di una situazione economica antecedente agli effetti della crisi finanziaria. Le conseguenze e gli effetti negativi di questo sistema di calcolo sono illustrati in dettaglio nella [Nota tecnica](#) che la CRPM ha presentato a giugno 2013.

3. Un adeguato riconoscimento della diversità territoriale

- Le risorse destinate alla politica di coesione sono dotazioni nazionali. Tuttavia, anche se il metodo di assegnazione è basato in gran parte su quelle che sono definite come assegnazioni "teoriche" regionali di livello NUTS II, questo sistema non garantisce che le regioni meno sviluppate, da un punto di vista geografico o economico, degli Stati membri beneficino di tali risorse, soprattutto le regioni di cui all'articolo 174. È un dato di fatto che l'intensità del finanziamento strutturale pro capite nelle regioni più ricche d'Europa è maggiore rispetto a quello delle regioni in transizione all'interno di uno stesso Stato membro. È questo il caso del Regno Unito dove la quota pro capite per l'area metropolitana di Londra (Greater London) è superiore a quella delle zone comprendenti delle regioni in transizione, come il Devon. Per maggiori dettagli al riguardo [cliccare qui](#).

- Senza arrivare a dire che le dotazioni dei fondi dovrebbero essere regionali, sarebbe opportuno che il metodo di assegnazione attuale preveda altre garanzie per assicurare che i finanziamenti arrivino alle regioni oggetto dell'Articolo 174.

4. Il livello adeguato di unità territoriale

- Il metodo di assegnazione attuale prende in considerazione le statistiche del livello territoriale NUTS II. Per molti territori insulari, molti dei quali si trovano al livello NUTS III, questo è un problema perché vuol dire che nel ripartire i fondi non si tiene conto della loro situazione particolare e delle sfide che devono affrontare.

Visto quanto precede, il Segretariato generale della CRPM invita l'Ufficio politico ad adottare il seguente approccio:

- **La CRPM, d'intesa con le sue Regioni aderenti, la Commissione europea ed altre organizzazioni (ad esempio il centro congiunto di ricerca e l'OCSE), procederà ad una rielaborazione del metodo di assegnazione dei fondi della futura politica di coesione.**
- **La CRPM, insieme alle sue Regioni aderenti, individuerà le sfide e le storie di successo relativamente all'implementazione della Politica di coesione nel periodo 2014-2020, nell'ottica di presentare una serie di importanti raccomandazioni prima delle proposte della Commissione in materia di Politica di coesione post 2020.**